

Le testimonianze pittoriche del Lazzaretto Nuovo

Le pitture parietali del cinquecentesco **Tezon Grande**, il più grande edificio pubblico di Venezia dopo le Corderie dell'Arsenale, sono sicuramente tra i maggiori **motivi di attrazione e interesse dell'isola** del Lazzaretto Nuovo, un'area storico-archeologica e naturalistica ormai pienamente recuperata nella Laguna a nord di Venezia, a seguito degli importanti interventi compiuti dal Ministero Beni Culturali e dal Magistrato alle Acque, e aperta al pubblico grazie alla gestione pluridecennale delle due associazioni non profit *Ekos Club* e *Archeoclub d'Italia Sede di Venezia*.

Il numero totale di queste pitture non è al momento certo, essendovene ancora molte da scoprire. Una prima parte fu rinvenuta negli anni **1975-'77** da Ernesto Canal e suoi collaboratori, mentre erano in atto il totale abbandono e il sistematico saccheggio dell'isola dopo la dismissione da parte dei militari. Nel **1979** alcune furono pubblicate per la prima volta da Giovanni Caniato nel catalogo della mostra "Venezia e la Peste" ospitata a Palazzo Ducale. Si tratta di **marchi commerciali, simboli, racconti di viaggio, invocazioni, disegni di navi e di personaggi**, che costituiscono testimonianze di grande interesse **per la storia di Venezia, dei suoi commerci e della sanità**, documentando le attività di disinfezione ("espurgo") dei prodotti provenienti dai porti del Levante mediterraneo: ad esempio sete, cotone, tappeti, pelli da Cipro, Creta, Costantinopoli, Nauplia, Tripoli, Alessandria d'Egitto.

Questo **straordinario corpus storico è stato recentemente oggetto di due studi approfonditi**, che offrono nuove opportunità per conoscere meglio la curiosa e

singolare storia umana che si è svolta al Lazzaretto Nuovo.

Il primo studio, di cui riferiamo nel seguito di questo numero di *ArcheoVenezia*, è la tesi di laurea "**Tessere e bolle commerciali: i casi studio di Gnalić e del Lazzaretto Nuovo nel panorama del XVI secolo**", discussa presso l'Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Beni Culturali (Corso di Laurea Triennale in Archeologia, Anno Accademico 2015/2016; relatore: Prof. Michele Asolati, laureando: Marco Paladini).

Il secondo contributo è una pubblicazione, curata da Francesca Malagnini, professore associato di Linguistica italiana presso l'Università per Stranieri di Perugia, che presenta una **schedatura organica dell'intero corpus delle scritture parietali cinque-seicentesche del Tezon Grande**, arricchita da un glossario e da un'ampia introduzione storica. La presentazione di questo importante lavoro (con il titolo *Il Lazzaretto Nuovo di Venezia: le scritture parietali*, Franco Cesati editore, Firenze) è prevista in occasione della quattordicesima edizione della Rassegna di Archeologia che si svolgerà a Venezia nel mese di marzo presso la Fondazione Querini Stampalia.

Il galeone che viene da Chos ..(li),
cioè Costantinopoli
(pittura parietale,
fine XVI secolo)



Il Tezon Grande

Protette per secoli da providenziali strati di calce, le testimonianze pittoriche del Lazzaretto Nuovo hanno conosciuto diversi **interventi di conservazione** nel corso degli anni, durante i workshop estivi di restauro organizzati tra il 1998 e il 2016 dall'Archeoclub d'Italia, diretti da Luciano Zarotti e Dorina Petronio, docenti dell'Accademia alle Belle Arti di Venezia, e quindi da Emanuele Armani in convenzione con l'Università IUAV.

Un **sistematico restauro** di queste opere è stato compiuto negli anni 2007-'10, grazie al finanziamento del comitato britannico "Venice in Peril Fund" nel quadro del programma UNESCO-Comitati Privati per la Salvaguardia di Venezia, sotto la supervisione della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali di Venezia (arch. Claudio Menichelli, dott. Ettore Merkel).



Il restauro delle pitture parietali del Tezon Grande con il contributo del comitato britannico "Venice in Peril Fund"

Il Lazzaretto Nuovo: isola di contumacia e di stoccaggio commerciale

Nella **tesi universitaria** sopradetta, Marco Paladini mette fin dall'inizio in risalto come l'isola del Lazzaretto Nuovo, posta all'ingresso della laguna, abbia svolto tra il XV ed il XVIII secolo non soltanto il **compito di isolamento preventivo**, di "contumacia" o di "quarantena", ma anche il **ruolo fondamentale di struttura portuale di deposito e stoccaggio per le merci**.

Soprattutto nel periodo delle più gravi pestilenze che colpirono Venezia, compreso tra la metà del XVI e la prima metà del XVII secolo, **la funzione sanitaria corre in parallelo con la capacità organizzativa** del governo veneziano nel gestire enormi quantità di mercanzie, navi e mercanti, obbligati all'isolamento se sospetti di contagio. Non è un caso dunque che,

proprio all'interno dell'isola, numerosi siano stati i **ritrovamenti di sigilli commerciali in piombo** che accompagnavano quest'incredibile quantità di merci: definiti dai numismatici **"bolle mercantili"** (la branca specifica che studia i sigilli si chiama "sfragistica"), a Venezia e al Lazzaretto Nuovo in particolare, erano definiti anche "cappelletti", come testimoniato da documenti d'archivio.



Bolle mercantili

Le bolle mercantili erano utilizzate per **contrassegnare le merci nelle località di partenza al momento dell'imballaggio**, ed erano principalmente di due tipologie: con foro passante oppure con suggello bivalve fissato con una pinza, con impressi stemmi araldici, motivi geometrici, croci, monogrammi. Una volta giunte al Lazzaretto (e ciò vale anche per il **Lazzaretto**

Vecchio, usato nel 1600 e nel 1700 come isola di quarantena) le merci venivano **stoccate nei "tesoni"**. A questo punto, dovendo le merci essere **movimentate per essere sottoposte a varie procedure di disinfezione** ("esurgo") era evidentemente utile tracciare lungo le pareti dei depositi i simboli riportati sulle bolle, così da ritrovare poi con sicurezza il posto giusto.

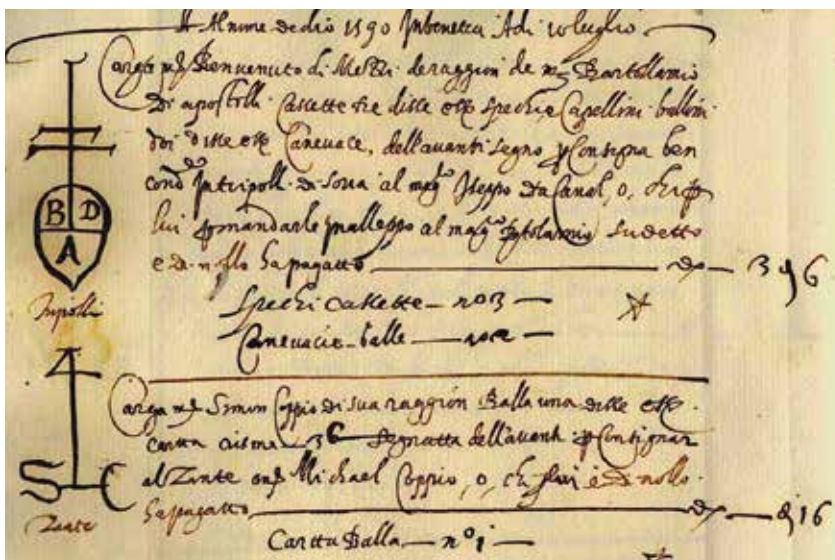


Marchi commerciali in Tezon



Tra le bolle mercantili finora ritrovate al Lazzaretto Nuovo e schedate, molte sono riferibili al **XVI-XVII secolo** e presentano l'iconografia di un **monogramma** formato dalle iniziali del mercante sormontato da una croce. Per quanto molto simili, al momento nessuna bolla rinvenuta sembra corrispondere esattamente ai marchi commerciali dipinti lungo le pareti del Tezon, ma, considerando l'ingente mole di traffico ipotizzabile negli oltre tre secoli di funzione sanitaria che ebbe l'isola, i reperti numismatici ritrovati sono ancora abbastanza scarsi. E' dunque comprensibile un'eventuale mancata corrispondenza tra questi e i marchi commerciali dipinti sui muri.

La schedatura delle simbologie ha ottenuto alcuni **riscontri positivi nell'ambito degli archivi** e in particolare in alcune raccolte miscellanee conservate nell'Archivio di Stato di Venezia. Di assoluto rilievo, a solo titolo d'esempio, sono le circa 240 registrazioni di carico contenute nel *Libro de carchi della nuova nave Patti*, che riportano ciascuna i nomi del mercante e/o del proprietario della merce, con il marchio di quest'ultimo tracciato a margine: una campionatura fondamentale in grado, potenzialmente, di individuare i nomi delle persone che costituivano i traffici commerciali veneziani tra il XV ed il XVIII secolo.



Registro de' carchi della nuova nave Patti, registrazioni di carico con marchi commerciali (1590, Archivio di Stato di Venezia)

Assai simili alle bolle mercantili del Lazzaretto Nuovo risultano quelle ritrovate **nel relitto di Gnalic** della “Gagliana Rossa”, nave veneziana naufragata nei pressi del canale di Pašman (Biograd, Zara Vecchia); fra tutte, quattro sigilli esposti in una vetrina del museo di Biograd. L’aver ritrovato alcuni sigilli proprio nel relitto (pare all’interno della cassa che conteneva un famoso tessuto damascato), ne dimostra archeologicamente l’uso, confermando lo stretto legame tra i sigilli e le merci che accompagnavano. Un impiego che non aveva trovato prima d’ora una rispondenza materiale di tale evidenza.

Le ricerche archeologiche al Lazzaretto Nuovo hanno consentito frequenti ritrovamenti anche di altri oggetti di interesse numismatico, cioè **tessere**, tondelli in piombo, con impressi simboli particolari, **consegnati ai mercanti nel momento del ritiro temporaneo** delle merci da parte dei *bastazzi*, *guardiani* e magazzinieri operanti in isola. La tessera era analoga ad una ricevuta: il commerciante la riconsegnava ai *bastazzi* al termine della quarantena per riottenere la merce nel frattempo disinfettata.



Scritture parietali in Tezon Grande: l’arrivo di una “nave cipriota” (1569 ?) e i “boni compagni al Lazaretto Novo” (1587)

La riproduzione dei marchi commerciali lungo i pilastri del Tezon Grande era effettuata con pitture a base di **terre rosse macinate contenenti ossidi metallici**, e risulta essere coeva alle scritte tracciate nelle parti più alte delle pareti del *Tezon da guardiani*, da *bastazzi* e forse dai *patroni* delle navi: scritte grandi e piccole, molte

seriali e ripetitive, alcune vere e proprie **cronache di viaggio**, testi che documentano un linguaggio mercantile in uso a livello internazionale. Un discorso, questo, però, che non compete all’**archeologia** o alla **numismatica**, ma alla **linguistica** ed è oggetto appunto del secondo lavoro citato, di prossima pubblicazione.

Per saperne di più

FAZZINI G. 2004 (a cura di), *Venezia - Isola del Lazzaretto Nuovo*, MiBAC, Venezia, Tipografia Luigi Salvagno.

ASOLATI M. 2005, “Tessere e gettoni dal Lazzaretto Nuovo (Venezia)”, *Rivista Italiana di Numismatica e di Scienze Affini*, CVI, Milano, Società Numismatica Italiana, pp. 227-246.

ARCHEOVENEZIA

Trimestrale di informazione culturale
Archeoclub d’Italia
sede di Venezia
Pubblicazione riservata ai Soci

Sede 30121 VENEZIA
Cannaregio 1376 A
tel. / fax 041 710515

Lazzaretto Nuovo
tel. / fax 041 24 44 011

Anno XXVI, n. 3-4, dicembre 2016
Aut. Trib. di Venezia n. 1050 del 25/2/1991

La pubblicazione dei documenti conservati presso
l’Archivio di Stato di Venezia è autorizzata nell’ambito
della convenzione in atto con l’Archeoclub d’Italia
sede di Venezia Onlus

Stampa:
Arti Grafiche Venete srl
Quarto d’Altino (VE)

Tiratura di questo numero: copie 3000

Direttore
Gerolamo Fazzini

Il Pdf di questo numero è scaricabile dal sito www.archeove.com